



Priolo, incendio e fumo nell'azienda chimica fiamme domate subito

Da una tubatura sarebbe fuoruscito dell'olio che avrebbe preso fuoco a contatto con un forno

FRANCESCO NANIA

PRIOLO. Una colonna di fumo nero e denso visibile a diversi chilometri di distanza, si è levata, ieri, in un breve spazio di tempo, dallo stabilimento della "Versalis", una società chimica dell'Eni, nel polo petrolchimico di Priolo.

Tanto è bastato per fare scattare l'allarme tra i residenti del comune industriale, in molti dei quali è ritornato alla mente lo spettro dell'incendio ben più disastroso avvenuto all'Icam il 19 maggio 1985.

Timori che sono svaniti, per fortuna, nel giro di poche decine di minuti, il tempo necessario ai soccorritori per circoscrivere il rogo e a spegnere le fiamme.

L'incendio è scoppiato poco dopo le 16.30 ed è stato localizzato all'interno dell'impianto di etile-

ne. Alla base del rogo vi sarebbe stata la rottura di alcune tubazioni la quale ha provocato la fuoriuscita di olio poi finito su un forno che ha preso fuoco.

Scattato l'allarme, l'impianto è stato subito messo in sicurezza e sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco aziendali e due squadre del corpo nazionale dei vigili del fuoco, da Siracusa e dal distaccamento di Augusta, che hanno domato il rogo. Sul posto anche le pattuglie di polizia e carabinieri. In supporto anche due squadre di protezione civile ma non è stato necessario attuare il piano di emergenza.

Fortunatamente nessun operaio è rimasto coinvolto nell'incendio. La Procura di Siracusa attiverà le indagini per verificare le cause del rogo ma non prima della conclusione della fase emergenziale.

Il procuratore aggiunto Fabio Scavone e il sostituto di turno, Davide Lucignani, disporranno la delega per le indagini.

Il sindaco di Priolo, Pippo Gianni, intanto, ha tranquillizzato la popolazione attivando il servizio di messaggistica della protezione civile.

Anche se il pericolo è scampato, i sindacati hanno subito messo in chiaro che ci debba essere un incontro con l'azienda per affrontare il tema delle manutenzioni. «Il sistema organizzativo aziendale ha tenuto bene - spiega il segretario Filtem Cgil di Siracusa, Giuseppe D'Aquila - le procedure di sicurezza sono state efficaci garantendo l'incolumità dei lavoratori. Bisognerà adesso verificare le cause e l'entità del danno all'impianto. Ma è chiaro che già da domani dobbiamo sederci con l'azienda per affrontare il nodo delle manutenzioni».

Per il segretario della Uiltec, Andrea Bottaro «occorre tenere alta l'attenzione per evitare episodi pericolosi per i lavoratori e i cittadini. Episodi come questo accaduto palesano la necessità di giungere a risultati concreti nei tavoli di confronto svolti in sede prefettizia in merito alla sicurezza nell'area industriale siracusana».

SANITÀ

Nuova rete ospedaliera la Grillo frena sul via libera

ROMA. Non è stato ancora apposto il "sigillo" del ministero alla rete ospedaliera varata dalla Regione. A precisarlo, in relazione a quanto pubblicato ieri da alcuni media siciliani, una nota della ministra Giulia Grillo: «Apprendo dalla stampa che la Regione Siciliana avrebbe ottenuto da questo ministero e dal ministero dell'Economia un via libera incondizionato al Piano ospedaliero presentato dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza. Mi spiace non confermare queste notizie - scrive la Grillo in un post su Facebook - Il nostro parere positivo è condizionato all'adempimento di una serie di azioni fondamentali che riguardano per esempio il pronto soccorso, i punti nascita e la rete dell'emergenza territoriale, senza le quali non può esserci alcun via libera».

MEZZOJUSO

Il Gip «Alle sorelle Napoli minacce in stile mafia»

PALERMO. Il giudice per le indagini preliminari di Termini Imerese (Palermo) Claudio Bencivigni nell'ordinanza di custodia cautelare a carico di Simone La Barbera, Antonino Tantillo e Liborio Tavolacci, arrestati poco prima di Natale con l'accusa di tentata estorsione, nell'ambito della vicenda delle sorelle Napoli scrive, tra l'altro: "Violenze e minacce reiterate", persino con lancio di sassi, e l'uccisione di animali, "che rasentano i metodi mafiosi", per colpire Irene, Ina e Marianna Napoli, le tre imprenditrici agricole di Mezzojuso (Palermo), finite al centro dell'attenzione per avere denunciato le intimidazioni ricevute. Il tutto per costringerle "a cedere la proprietà o la gestione della loro azienda agricola". Minacce che si sarebbero susseguite per oltre venti anni, dal 1998 fino allo scorso novembre. La Barbera, Tantillo e Tavolacci sono accusati di avere "danneggiato sistematicamente le recinzioni poste a protezione dell'azienda agricola, introducendovi animali di diversa specie, che calpestavano i terreni, anche durante la semina e si nutrivano del raccolto, nel danneggiare il lucchetto del casolare di campagna delle Napoli, in almeno tre occasioni, nell'uccidere due cani delle Napoli, lasciando le loro carcasse in stato di decomposizione all'interno dei locali della proprietà".

Secondo il gip, le sorelle hanno "sfidato apertamente anche in televisione la legge dell'omertà sulla quale si fonda la spartizione dei terreni tra pastori nelle campagne tra Mezzojuso, Corleone e Godrano". Le sorelle Napoli hanno, infatti, denunciato quanto accadeva pubblicamente in tv a "Non è L'Arena" condotto da Massimo Giletti.

PALERMO

Agguato di mafia ucciso manovale incensurato

LEONE ZINGALES

PALERMO. Il primo omicidio di stampo mafioso dell'anno, in Sicilia, è stato commesso nel tardo pomeriggio di ieri a Belmonte Mezzagno, centro agricolo della provincia di Palermo dove, tra il 1992 ed il 1995, si è combattuta una feroce faida tra clan mafiosi vicini al boss Benedetto Spina "fedelissimo" di Bernardo Provenzano, ed un gruppo mafioso emergente. A colpi d'arma da fuoco è stato ucciso un incensurato, Vincenzo Greco di 36 anni, manovale edile. I killer sono entrati in azione in contrada Paglia. Le indagini sono condotte dai carabinieri. Greco era diretto all'allevamento di animali che gestiva insieme con i fratelli. I killer lo hanno affiancato mentre era alla guida di un fuoristrada Mitsubishi. Greco non ha avuto il tempo di accennare ad una reazione. I sicari gli hanno esplosi contro decine di colpi. L'omicidio è avvenuto in aperta campagna in una zona isolata sulla strada provinciale 38 che collega Belmonte a Santa Cristina Gela. Greco ha due fratelli anche loro manovali edili. Le indagini sono coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo dopo che è emersa una circostanza significativa: la vittima era il genero di Filippo Casella, assassinato nel 1994 nella "guerra" di mafia che si scatenò tra Belmone, Villabate e Misilmeri, 25 anni fa. Gli inquirenti stanno rileggendo i fascicoli e gli atti relativi alla recente operazione antimafia "Cupola 2.0" dove non è saltato fuori il nome di Greco ma si sta cercando al meglio il ruolo rivestito oggi nel Belmontese da Filippo Bisconti e Salvatore Sciarabba entrambi finiti nella recente indagine dei Cc.



COSA FA

Versalis è la società chimica di Eni che opera a livello internazionale nei settori della chimica di base, delle materie plastiche, delle gomme e della chimica da fonti rinnovabili. Con una produzione complessiva di circa 5.7 milioni di tonnellate e un turnover di circa 4.2 miliardi di euro nel 2016, commercializza prodotti chimici attraverso le sue quattro aree di business: intermedi, polietilene, stirenici, elastomeri. In Sicilia ha stabilimenti a Priolo e Ragusa.

Sicilia da Gustare

luoghi e sapori di qualità della Sicilia

🇮🇹 🇬🇧

Guida ai migliori Ristoranti

a cura di Carmelo Pagano

Speciale Natale

in edicola con **LA SICILIA**

a soli € 4,70*

*oltre al prezzo del quotidiano

edizione 2018-2019